

Ecdotica

*Fondata da Francisco Rico,
con Gian Mario Anselmi
ed Emilio Pasquini †*

Ecdotica

19

(2022)

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

Centro para la Edición
de los Clásicos Españoles



Carocci editore

Comitato direttivo

Bárbara Bordalejo (University of Saskatchewan), Loredana Chines (Università di Bologna), Paola Italia (Università di Bologna), Pasquale Stoppelli (Università di Roma La Sapienza)

Comitato scientifico

Edoardo Barbieri (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesco Bausi (Università della Calabria), Dario Brancato (Concordia University), Pedro M. Cátedra (Universitat Autònoma de Barcelona), Roger Chartier (College de France), Inés Fernández-Ordóñez (Universidad Autónoma de Madrid), Domenico Fiomonte (Università di Roma Tre), Hans-Walter Gabler (Ludwig-Maximilians-Universität München), Neil Harris (Università di Udine), Lotte Helliga (British Library), Mario Mancini (Università di Bologna), Marco Presotto (Università di Trento), Amedeo Quondam (Università di Roma La Sapienza), Roland Reuß (Universität Heidelberg), Peter Robinson (University of Saskatchewan), Antonio Sorella (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara), Alfredo Stussi (Scuola Normale Superiore di Pisa), Maria Gioia Tavoni (Università di Bologna), Paolo Tinti (Università di Bologna), Paolo Trovato (Università di Ferrara), Marco Veglia (Università di Bologna)

Responsabile di redazione

Andrea Severi (Università di Bologna)

Redazione

Veronica Bernardi (Università di Bologna), Federico Della Corte (Università Ecampus), Rosy Cupo (Università di Ferrara), Marcello Dani (Università di Bologna), Sara Fazio (Università di Bologna), Laura Fernández (Universidad Autónoma de Barcelona), Francesca Florimbii (Università di Bologna), Rosamaria Laruccia (Università di Bologna), Albert Lloret (University of Massachusetts Amherst), Alessandra Mantovani (Università degli studi di Modena e Reggio Emilia), Amelia de Paz (Universidad Complutense de Madrid), Roberta Priore (Università di Bologna), Stefano Scioli (Università di Bologna), Giacomo Ventura (Università di Bologna), Alessandro Vuozzo (Università di Bologna)

Ecdotica is a Peer reviewed Journal
Anvur: A

Ecdotica garantisce e risponde del valore e del rigore dei contributi che si pubblicano sulla rivista, pur non condividendone sempre e necessariamente prospettive e punti di vista.

Online: <http://ecdótica.org>



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Via Zamboni 32, 40126 Bologna · ecdótica.dipital@unibo.it

Iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MIUR (L. 232 del 01/12/2016)



C&E

CENTRO PARA LA EDICIÓN DE LOS
CLÁSICOS ESPAÑOLES

Centro para la Edición de los Clásicos Españoles
Don Ramón de la Cruz, 26 (6 B), Madrid 28001 · cece@uab.es

Con il contributo straordinario dell'Ateneo di Bologna

Carocci editore · Viale di Villa Massimo, 47 00161 Roma · tel. 06.42818417

INDICE

Saggi / Essays

- ADAM VÁZQUEZ, *And lif is lust*. The variants of lust in Chaucer's *Troilus and Criseyde* 9
- POLLY DUXFIELD, *The Estoria de Espanna* and the *Crónica particular de San Fernando*, and the notion of 'work' 33
- LORENZO GERI, Dalla letteratura alla storia. L'edizione di Percy S. Allen dell'*Opus epistolarum Desideri Erasmi Roterodami* / *From litterature to history. The edition of Percy S. Allen of the Opus epistolarum Desideri Erasmi Roterodami* 57
- ELENA FOGOLIN, Gli *Apoftemmi* di Plutarco nell'edizione giolitina del 1565: la strana vicenda della prefazione di Giovanni Bernardo Gualandi / *The edition of Plutarch's Apophthegmata published by Giolito in 1565: Gualandi's preface* 79
- Foro / Meeting.** Editare i testi teatrali / *Editing the theatrical texts.*
- GONZALO PONTÓN, Editar el teatro de Lope de Vega: de la práctica al método (y viceversa) / *Editing Lope de Vega's theatre: from practice to method (and vice versa)* 119
- PIERMARIO VESCOVO, Filologia teatrale. Limiti del campo e peculiarità / *Theatrical philology. Field limits and peculiarities* 134
- MARZIA PIERI, La commedia del '500 fra palco e libro / *The comedy of the 1500s between stage and book* 165

Testi / Texts

- MONICA BERTÉ, Scritti filologici di Silvia Rizzo. Un'antologia / *Philological writings by Silvia Rizzo. An anthology* 179

Questioni / Issues

- CLAUDIO LAGOMARSINI, Condizioni di poligenesi nella critica dei testi romanzeschi medievali (ancora su forma e sostanza) / *Conditions of 'polygenesis' in the Medieval Romance textual criticism (between 'substantial' and 'formal')* 255
- PASQUALE STOPPELLI, Se i filologi non credono nella filologia / *If philologists have no faith in philology* 281

Rassegne / Reviews

M. Grimaldi, *Filologia dantesca. Un'introduzione* (R. TRANQUILLI), p. 289 · Ch. Del Vento e P. Musitelli (eds.), *Gli "scartafacci" degli scrittori. I sentieri della creazione letteraria in Italia (secc. XIV-XIX)* (A. VUOZZO), p. 293 · R. Bertieri, *Come nasce un libro* (A. CAPIROSSI), p. 299 · G. Petrella, *Scrivere sui libri. Breve guida al libro a stampa postillato* (A. SICILIANO), p. 308 · F. Bausi, *La filologia italiana* (F. D'AGOSTINO), p. 313 · L. Leonardi, *Critica del testo* (L. DI SABATINO), p. 319 · M.G. Kirschenbaum, *Bitstreams. The Future of Digital Literary Heritage* (C. RAGUSA), p. 328

Cronaca / Chronicle

- The Society for Textual Scholarship's 2022 Conference: "Cultural Mappings" (Loyola University Chicago, 26-28 maggio 2022) 335

DALLA LETTERATURA ALLA STORIA.
L'EDIZIONE DI PERCY S. ALLEN
DELL'«OPUS EPISTOLARUM DESIDERI
ERASMI ROTERODAMI»

LORENZO GERI

From literature to history. The edition of Percy S. Allen of the Opus epistolarum Desideri Erasmi Roterodami.

ABSTRACT

This article aims to discuss the ecdotic choices and the impact of Percys S. Allen's scholar edition of the complete letters by Erasmus (1906-1958), a seminal enterprise in the field of Renaissance studies. The *Opus epistolarum* (named after the most important book of letters published by Erasmus himself in 1529) was conceived as the definitive edition of all the letters written by, and sent to, the Dutch humanist. That goal implied a radical change in the arrangements followed by previous editors and the choice of mixing the letters published during Erasmus' lifetime with those unpublished, taken from different sources (manuscripts and later editions). Allen's edition is indeed based on the assumption that Erasmus' letters should be considered not as pieces of literature but «recognised as one of the best sources for the history of his age». Such an idea inspired the commentary to the letters, the core of the edition itself and the starting point for a new and deeper study of Erasmus' life and work that eventually made the enterprise of the ASD possible. Such an attitude towards this epistolary corpus, thought, could run the risk of underestimating the impact on Erasmus' own rework of the letters he published, leading to a simplistic use of them as source of information. In the last part of the essay, the author discusses the case of Petrarch's letters, with a comparison between the *Opus epistolarum* and Vittorio Rossi's edition of the *Familiares*.

Keywords

Erasmus of Rotterdam; Percy S. Allen; epistolography; Francesco Petrarca; Vittorio Rossi.

Articolo ricevuto: ottobre 2022 referato: dicembre 2022 accettato: gennaio 2023

lorenzo.geri@uniroma1.it

Dipartimento di lettere e culture moderne
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

Quando Johan Huizinga (1872-1945), nel marzo del 1924, scelse di dedicare la sua biografia intellettuale di Erasmo a Percy S. Allen (1869-1933), la monumentale edizione dell'*Opus epistolarum* era da poco giunta al quinto volume.¹ Per quanto, dunque, coprisse al tempo soltanto la prima metà della vita di Erasmo (sino al 1524), l'epistolario modernamente edito, cronologicamente ordinato e commentato si era imposto come ineludibile strumento per lo studio del Rinascimento del Nord Europa. Per questo motivo Huizinga, al tempo non ancora del tutto affermato a differenza del dedicatario (l'*Autunno del Medioevo* venne tradotto in inglese soltanto in quello stesso anno), scriveva in tono cerimonioso:

Nessuno oggi può mettersi a studiare Erasmo senza camminare per il sentiero del vostro *Opus Epistolarum Erasmi*, modello di edizione erudita, e assai più che non questo, vero repertorio storico di tutto ciò che appartiene al grande movimento spirituale dell'età dell'umanesimo e della Riforma.²

Tale dedica, squisitamente erasmiana nelle immagini e nei toni, dovette far colpo sullo storico inglese, dal momento che Huizinga in *La mia via alla storia* (1943) testimonia che il risultato più rilevante della monografia erasmiana fu proprio «l'amicizia con P.S. e H.M. Allen»:

A seguito di un corso sul Rinascimento e del mio articolo in proposito, Erasmo iniziò a interessarmi ed ebbi in seguito il piacere di lavorarci. Proprio allora venni invitato a occuparmene da Edward Bok per la sua collana *Great Hollanders* che, dopo l'ottimo *Vondel* di Barnouw, era rimasta al palo. Non consiglierei però ad alcuno storico o filologo di utilizzare in qualità di metodo la velocità con la quale ho assaltato, disarmato, ed espugnato i dieci tomi di J. Clericus sul-

¹ La prefazione al quinto volume è datata 1° gennaio 1924, mentre il *colophon* non riporta indicazioni in merito al mese di stampa. Huizinga, dunque, quasi certamente non fece in tempo a consultare il tomo in questione prima della consegna all'editore del manoscritto della sua biografia.

² J. Huizinga, *Erasmo*, trad. di A. Vita, Torino, Einaudi, 2002, p. ix (ed. or. *Erasmus*, New York-London, C. Scribner's Sons, 1924).

l'umanista da Rotterdam. La cosa migliore prodotta da questa ricerca è l'amicizia con P.S. e H.M. Allen.³

Si noti come, al momento di raccontare la propria vocazione di storico, Huizinga sostituisca allo scontato riconoscimento dei meriti di Allen uno scherzoso omaggio a un vero e proprio monumento dell'erudizione settecentesca, vale a dire gli *Opera omnia* curati da Jean Le Clerc (1657-1736), che comprendono una notevole edizione delle lettere erasmiane, per la prima volta ordinate cronologicamente.⁴

Agli occhi del grande storico olandese, dunque, il volume di Allen è un *repertorio* di dati biografici da affiancare alle *edizioni* erasmiane vere e proprie. E in effetti, l'*Opus epistolarum* alleniano non costituisce un'edizione critica dell'omonimo libro di lettere curato da Erasmo ma si propone come la pubblicazione definitiva del suo intero *corpus* epistolare, riordinato cronologicamente. Quest'ultimo, al di là del valore letterario delle epistole mandate a stampe da Erasmo, valore di cui Allen non dà conto nella sua prefazione, viene presentato al lettore come una fonte preziosa per lo studio di un'intera epoca:

The requirements under which a new edition should be carried out have long been clearly indicated. The arrangement which Erasmus rejected whilst his letters could be regarded mainly as *literature*, has become necessary now that they are recognized as one of the best *sources* for the history of his age.⁵

³ Idem, *Scritti autobiografici. La mia via alla storia e Preghiere*, a cura di A. van der Lem (ed. or. *Mijn weg tot de historie & gebeden*), edizione it. a cura di G. Van Oord, Sant'Oreste, Apeiron, 2018, p. 70.

⁴ La grande impresa diretta dal teologo razionalista e professore di belle lettere ginevrino, attivo dal 1684 ad Amsterdam, si presenta come il tentativo di fornire un'edizione completa, affidabile e accessibile di tutti gli scritti di Erasmo (l'edizione frobeniana del 1538 era al tempo piuttosto cara e di difficile reperibilità, cfr. J. Le Clerc, *Epistolario*, a cura di M. Sina, Firenze, L.S. Olschki, 4 voll., 1987-1997, vol. II, ep. 335, a Jean Paul Bignon, 8 gennaio 1703, pp. 373-375). I volumi in questione si sarebbero dovuti affiancare, idealmente, agli *Opera omnia* di Agostino curati dallo stesso Le Clerc (ivi, vol. II, ep. 298 a John Locke, 13 gennaio 1699, pp. 292-295). Nel vasto carteggio di Le Clerc con i membri della Repubblica delle Lettere di fine Seicento e primi del Settecento si leggono tracce di un'abile auto-promozione volta a rintracciare, soprattutto tra i corrispondenti inglesi, generosi sottoscrittori. Tra i risultati più notevoli dell'edizione figura la *Vie d'Erasmus tirée des ses Lettres* redatta da Clerc sulla base dell'epistolario erasmiano. Sulla figura intellettuale di Le Clerc si veda, per un primo orientamento, M.D. Garfagnini, *Jean Le Clerc e gli spazi della ragione. Percorsi di critica e di storia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004.

⁵ Allen I, p. vi, corsivo mio. Qui e altrove si cita l'edizione alleniana con la consueta sigla, seguita dal numero del volume: Allen = *Opus epistolarum Des. Erasmi Roterodami*, edited by P.S. Allen et al., Oxford, Clarendon, 1906-1958, 12 voll.

In modo significativo Allen, invece di intitolare la sua raccolta di documenti in termini strettamente denotativi (*Letters* o *Epistolae*), ricorre al titolo adottato da Erasmo per la più ampia e strutturata tra le raccolte da lui realizzate, il volume *Opus epistolarum Des. Erasmi Roterodami per autorem diligenter recognitum et adiectis innumeris novis fere ad trientem auctum*, pubblicato a Basilea, presso Froben, nel 1529, un maestoso in-folio comprendente 1025 lettere suddivise in 24 libri. Si tratta di un segnale inequivocabile: l'editore intende sostituire al più ambizioso e ampio tra i libri di lettere erasmiani, l'equivalente delle *Familiares* di Petrarca (per quanto assai meno elaborato quanto a strutture macrotestuali e rielaborazione delle lettere),⁶ il suo intero *corpus* epistolare. In virtù di tale scelta, un'opera letteraria, destinata «ad exercitamenta studiorum»,⁷ cede il passo a una raccolta di documenti, sul modello delle edizioni degli epistolari del Beato Renano e di Lutero.

L'attenzione di Allen in merito allo stile erasmiano, d'altronde, non è particolarmente spiccata, nonostante la sua formazione come filologo classico.⁸ Nella prefazione come nei suoi cappelli introduttivi, infatti, lo studioso inglese non dà conto del lavoro di riscrittura e, talora, di censura, portato avanti da Erasmo al momento di mandare le lettere a stampa, pur trattandosi di un fenomeno candidamente ammesso dall'umanista di Rotterdam in diverse occasioni.⁹ Torneremo a breve su questo punto che,

⁶ Per uno studio sistematico delle caratteristiche di tutti i libri di lettere curati in vita da Erasmo si ricorre a L. Halkins, *Erasmus ex Erasmo. Érasme éditeur de sa correspondance*, Aubel, Gason, 1983.

⁷ Nella seconda edizione del *Catalogus omnium Erasmi Lucubrationum* (1524), Erasmo, nel delineare il piano editoriale degli *Opera omnia* da pubblicare postumi, suddivide i suoi scritti in nove *ordines*, che corrispondono a tappe di un percorso che procede dallo studio delle *litterae* alla teologia. Nel terzo *ordo*, dopo i manuali per lo studio del latino e gli *Adagia*, figurano le lettere: «Tertius assignetur Epistolis, quod in his quoque complura sunt quae faciunt ad exercitamenta studiorum; nam plerasque lusimus adolescentes au certe iuvenes», in Allen I, p. 39, ll. 23-25.

⁸ Sulla biografia di Allen e sulla storia della sua edizione, in assenza di uno studio sistematico, si ricorre a: W. Garrod, «Percy Stafford Allen, 1869-1933», in *Proceedings of the British Academy*, vol. XIX (1933), pp. 381-407; H.L., E. Halkin, «Percy Stafford Allen, éditeur de la correspondance d'Érasme», in *La Correspondance d'Érasme et l'épistolographie humaniste: colloque international tenu en novembre 1983*, Brussels, Éditions de l'Université de Bruxelles, 1985, pp. 13-23; M. Estes, «The Achievement of P.S. Allen and the Role of CWE», in *Renaissance and Reformation/Renaissance et Réforme*, vol. XIII, 3 (1989), pp. 289-298.

⁹ Basti pensare che nel già menzionato *Catalogus*, pubblicato da Allen in apertura della sua edizione, Erasmo ammette che la pubblicazione delle *Epistolae ad diversos* (Basilea, Froben, 1521, 617 lettere) gli ha provocato non pochi grattacapi dal momento che, a sua insaputa, vi furono pubblicate alcune lettere che lo misero in cattiva luce presso quanti, tra

pur essendo al centro di un importante contributo di Michiel Verweij del 1997,¹⁰ è stato trascurato nei saggi dedicati all'edizione alleniana apparsi in occasione del centenario del primo volume dell'impresa.¹¹

Il lavoro di edizione procedette ampliando in modo estremamente significativo la *recensio*. Anzitutto Allen integrò le 1217 lettere mandate a stampa da Erasmo tra il 1515 e il 1536, che comprendono, si noti, anche talune lettere a lui inviate, con 356 lettere ricavate dalle edizioni postume pubblicate tra il 1538 e il 1779.¹² Sin dall'apparizione del terzo volume degli *Opera omnia* frobeniani, infatti, gli editori dell'epistolario erasmiano inserirono nella propria edizione (basata su quelle precedenti) il numero maggiore possibile di missive inedite. Ad un totale di 1573 lettere così ricavato, Allen aggiunse ben 1595 missive, giungendo al ragguardevole totale di 3168 lettere¹³ suddivise tra 1260 corrispondenti¹⁴ e comprese in un arco cronologico compreso dall'ultimo quarto del xv secolo al settembre del 1536.

i suoi amici, erano vicini a Lutero o a lui avversi, vd. Allen I, p. 17, ll. 24-36. A tale scopo, negli *Opera omnia* si purgheranno alcune lettere e se ne elimineranno altre: Allen I, p. 39, ll. 25-26.

¹⁰ M. Verweij, «Remarks on Some so-called Erasmian Correspondence», in *Humanistica Lovaniensia*, vol. XLVI (1997), pp. 114-126.

¹¹ Vd. *Erasmus and the Renaissance Republic of Letters. Proceedings of a Conference to Mark the Centenary of the Publication of the First Volume of Erasmi Epistolae* by P.S. Allen. Corpus Christi College, Oxford, 5-7 September 2006, ed. by S. Ryle, foreword by L. Jardine, Turnhout, Brepols, 2014, in part. S. Ryle, «Introduction», pp. 1-12 (documentata storia dell'edizione alleniana); M. Magnien, «Supplementunculum Allenianum: le début de l'ep. 2021 retrouvé», pp. 12-33 (*case study* relativo a una porzione inedita di una lettera pubblicata da Allen); C. Bénévnt, «Supplementa Alleniana: tentative de bilan et perspectives», pp. 35-50 (prezioso censimento delle lettere ritrovate dopo l'edizione di Allen); J. McConica, «The Englishing of P.S. Allen», pp. 51-60 (riflessione sulle caratteristiche della traduzione completa in inglese dell'*Opus epistolarum*).

¹² I dati si ricavano dal saggio bibliografico *The Principal Editions of Erasmus' Epistolae*, appendice VII del primo volume: Allen I, pp. 599-602. Nel dettaglio: 14 missive sono tratte dagli *Opera omnia* apparsi presso Froben, 83 dalla *Vita Erasmi* (1607) e 4 dalla coeva *Magni Erasmi vita* (1615); 47 sono parte degli *Opera* di Pirckheimer (1610); 115 nelle *Epistolarum D. Erasmi Roterodami* (1642); 93 pubblicate nelle *Epistolae familiares Des. Erasmi Roterodami ad Bonifacium Amerbachium* (1779). L'edizione curata da Le Clerc (volume III degli *Opera omnia*, 1703) non aggiunge lettere ulteriori a quelle note ma le dispone, per la prima volta, secondo l'ordine cronologico.

¹³ Le lettere in questione sono quelle numerate da 1 a 3141 a cui si aggiungono: 23 missive scoperte durante l'edizione, segnalate con una A (ad es. ep. 27A), per indicare il loro carattere sovrannumerario rispetto al piano di edizione; 4 lettere inserite nelle Appendici senza numerarle, vd. Bénévnt, *Supplementa Alleniana*, p. 36.

¹⁴ La cifra, davvero impressionante, si ricava dal *Index of Correspondence and some Biographical Notes* (Allen XII, pp. 1-15). Il rapporto tra il numero complessivo di lettere e i corrispondenti mostra come siano relativamente poco numerosi i veri e propri carteggi compresi nell'*Opus epistolarum*.

Metà delle lettere edite da Allen, dunque, sono trādite da fonti che esulano dal corpus sino ad allora preso in considerazione. Si tratta di edizioni stampa di opere di corrispondenti erasmiani, edizioni moderne apparse presso le sedi più disparate (collazionate, quando possibile, con i manoscritti)¹⁵ e manoscritti inediti. Tale notevole ampliamento fu reso possibile dall'entusiasta risposta di studiosi provenienti da diverse parti del mondo alla richiesta di aiuto che si legge nel primo volume: *List of Manuscripts about which Information is Desired* (p. xi). Già nella prefazione al secondo volume, infatti, Allen ringrazia un numero assai ampio e variegato di corrispondenti che gli hanno segnalato e, talora, messo a disposizione, numerosi manoscritti (pp. iv-v). In apertura del terzo volume, apparso nel 1922 dopo l'interruzione forzata dovuta alla Grande Guerra, Allen rievoca con commozione la tenuta della Repubblica delle Lettere in anni di ferro e fuoco, alludendo al contempo alla Società delle Nazioni, fondata tre anni prima:

Since the third volume of this edition appeared, the republic of learning, world-wide and international, has been shattered into fragments by a war more devastating than any of those which disturbed the sixteenth century. Seeking, not for itself, that knowledge which leadeth unto wisdom – wisdom «the worker of all things» [*Sp* 7:22], «which in all ages maketh men friends of God» [*Sp* 7:28] – the republic seemed to exhibit a pattern for a larger commonwealth, in which the nations of the world might willingly recognize the rights of others and the duties of each one to all the rest. That was the dream of Erasmus; and he looked for its fulfilment to a union of kings, leading after them the peoples they protected. Now in the twentieth century a war is over; once more the work of reconstruction must be attempted, and the world is hoping for a league of free nations, relieved, as are private men, from the anxieties and suspicions which accompany the necessity of self-defence. Nowhere is it more possible to begin welding up the fragments than in the sphere of learning; which cannot abate its international character without losing its inspiration. The task is not easy, especially for those who have suffered grievously; but it will be undertaken, and with hope it will be carried through.¹⁶

Il commosso passo che apre il primo volume post-bellico troverà un suo corrispettivo nel *Compendium Vitae Percy Stafford Allen* che apre l'ottavo tomo, mandato alle stampe dopo la morte del curatore.¹⁷ Opera

¹⁵ Allen II, p. iv.

¹⁶ Allen IV, p. iii.

¹⁷ «Successit annus inter annales humanae gentis funestissimus. Frangi fatis omnia procellaque ferri. Iam qui docti viri sunt habiti, ne homines quidem videri. Reserata

del sodale e collega Heathcote William Garrod (1878-1960), il *Compendium* (il titolo, si noti, è erasmiano)¹⁸ consiste in una biografia e, al contempo, in un elogio funebre che si affianca alla più asciutta prefazione in cui Helen Mary Allen dà conto di come si intenda portare a compimento il lavoro, in buona parte già impostato dal marito.

Più della metà delle lettere presenti nell'*Opus epistolarum*, dunque, sono un'aggiunta al corpus precedentemente disponibile. In assenza di una nota al testo, Allen, con un sistema di simboli, indica, nella *Table of Letters* che apre ciascun volume, le lettere che sono: a) assenti nell'edizione degli *Opera omnia* di Le Clerc; b) pubblicate per la prima volta a stampa; c) edite a partire da autografi erasmiani; d) edite a partire da missive «original but not autograph» (ovvero idiografe in quanto presenti in copialettere fatti realizzare da Erasmo). Allo stesso tempo, per sopperire a una numerazione che non distingue tra lettere di e lettere a Erasmo, la *Table of Letters* chiude tra uncinate le missive indirizzate all'umanista, per dare a colpo d'occhio un'indicazione relativa al rapporto, variabile da volume a volume, tra le epistole erasmiane e quelle dei suoi corrispondenti.

Dal punto di vista della collazione, Allen utilizzò come testo base per le lettere pubblicate durante la vita di Erasmo l'edizione londinese (*Epistolarum D. Erasmi Roterodami libri XXXI*, London, M. Flesher and R. Yound, 1642). La scelta può essere ricondotta a una questione di comodità: l'edizione di Le Clerc, infatti, secondo Allen si basa sul testo dell'edizione londinese contaminandolo con il ricorso a edizioni precedenti¹⁹ e, al contempo, muta l'ordine vulgato – tutti i curatori precedenti, a partire

ianua belli; nec ullo tempore magis anceps Ianus. Quid Philologia, cum vel Philanthropia nusquam? Quantum valeant bonae literae, testatur incensa Lovani bibliotheca, testantur ceterarum bibliothecarum clausae opes. [...] Anno 1920, cum pacatae conditiones rursus peregrinari permetterent, in Gallia ver, in Belgia aestatem terebat [*scilicet* Allen] – Antwerpiae commoratus orationem habuit in festo quatercentenario Christophori Plantini. Incipiente auctumno quintum volumen operis sui imprimendum tradidit», in Allen VIII, pp. xv-xvi.

¹⁸ Il *Compendium vitae Erasmi*, apparso a stampa per la prima volta nel 1607, viene attribuito da Allen ad Erasmo (vd. *Appendix I. The Authenticity of the Compendium Vitae* in Allen I, pp. 575-578).

¹⁹ «Leclerc, in his great edition of whole of Erasmus' works (LB), was the first to attempt the chronological arrangement, which Erasmus rejected. [...] The letters were printed with care, the basis being apparently the London text; for in some cases where this differs inadvertently from the Basle text the Leiden edition text reproduces the mistakes. But it is not always so; for sometimes the Leiden text reverts from a change (not manifestly an error) made by the London editor to the reading of the authorized editions», in *Appendix VII. Principal Editions of Erasmus' Epistolae*, Allen I, pp. 598-599.

dal volume frobeniano, avevano aggiunto nuove lettere all'ordinamento precedente, senza scompaginarlo.

I criteri seguiti per costituire il testo sono indicati nella prefazione al primo volume. Dopo aver dichiarato la *ratio* con cui si uniformano i criteri ortografici adottati dalle diverse tipologie di testimoni, Allen prosegue discutendo le modalità con le quali ha costituito il testo delle lettere pubblicate in vita da Erasmo:

In the case of Erasmus' letters published during his lifetime, the text here printed has been constructed by collating the London volume with the earliest authorized edition. The former was printed from one of the final Basle editions, either of 1538 or 1541, and as the successive Froben volumes were printed from one another more or less closely, it has not been necessary to do more than trace the variants through the sequence of editions; for experiment has shown that it is only very rarely that a change is introduced into an intermediate edition and removed in a later one, and such changes are either obvious errors or entirely negligible.²⁰

In sostanza, Allen sceglie di portare a testo la lezione trādita nella prima edizione a stampa di ciascuna lettera, segnalando in apparato le lezioni divergenti nelle eventuali edizioni successive.²¹ Tale impostazione, che intende preservare la redazione più vicina alla lettera effettivamente spedita, è resa possibile dall'assenza di interventi massicci di Erasmo sul testo di lettere già edite (ma alcune aggiunte e omissioni sono nondimeno significative). Dal punto di vista dell'apparato, Allen introduce per ogni lettera, dopo il numero progressivo e l'indicazione del destinatario o del mittente (ad es. *To James Batt, From Andrew Ammonius*), due fasce, posizionate sul margine sinistro: nella prima fascia viene riportata la sigla dell'edizione a stampa il cui testo è messo a testo, seguita dal numero di pagina; subito sotto, tutte le altre edizioni che divergono dal

²⁰ *Preface*, Allen I, pp. VII-VIII.

²¹ Gianvito Resta, in un contributo del 1980, partendo dalla considerazione del carattere irripetibile ed eccezionale delle *Familiares* di Petrarca, suggeriva di pubblicare i carteggi degli umanisti in un «rigido ordinamento cronologico e in un testo criticamente costruito, là dove è possibile, secondo l'originaria lezione delle singole missive e con la registrazione in apparato delle successive correzioni e manipolazioni», fornendo preventivamente al lettore i dati necessari per ricostruire la struttura della «raccolta canonica» curata dall'autore: G. Resta, «Per l'edizione dei carteggi degli scrittori», in *Metodologia ecdotica dei carteggi. Atti del Convegno internazionale di Studi. Roma 23, 24, 25 ottobre 1980*, a cura di E. d'Auria, Firenze, Le Monnier, 1989, pp. 68-80, in part. pp. 69-71. Si noti che l'aggiunta di un commento di carattere storico viene definito «utile [...] se non proprio necessario» (ivi, p. 71).

testo dell'edizione in cui la lettera compare la prima volta.²² Nel margine destro viene indicato il luogo di partenza della lettera e la data di invio. Nei casi in cui tali dati siano congetturali, Allen li introduce tra uncinate. Subito dopo tale elenco dei testimoni, segue il già menzionato cappello introduttivo in cui si dà conto dei dati storici utili per leggere la lettera (comprese le informazioni biografiche relative ai corrispondenti). La fascia d'apparato riporta le varianti dei testimoni che non siano *descripti*. Nei casi in cui viene corretta la lezione della stampa seguita per la costituzione del testo, la lezione errata viene segnalata nell'apparato. Infine, nella parte bassa della pagina, si trovano alcune note esplicative, per lo più di carattere storico (rarissime le segnalazioni di fonti).

Nel caso delle lettere tradite anche o unicamente da manoscritti, i criteri per la costituzione del testo vengono chiariti di volta in volta nei cappelli introduttivi. In casi come questi, l'elenco dei testimoni è aperto dai manoscritti ed eventualmente prosegue con l'elenco di tutte le edizioni a stampa. Nel cappello introduttivo si attribuisce ai testimoni manoscritti una sigla costituita da lettere dell'alfabeto greco e quindi si chiariscono i criteri seguiti per la scelta del manoscritto promosso a testo. A quest'ultimo, è sempre assegnata la α. Nei casi in cui Allen corregge una lezione di α indica nell'apparato la lezione errata. Nella prefazione Allen, riferendosi soltanto alle edizioni a stampa pubblicate durante la vita di Erasmo, non nasconde la natura composita del testo offerto al lettore:

The present text is therefore not an exact reproduction of one edition but a conflation from all.²³

I meriti dell'impresa alleniana non riguardano solo la *recensio* e la costituzione del testo (la trascrizione è accuratissima e le correzioni, per lo più *ope ingenii*, puntuali) ma si estendono al paratesto. La scelta stessa di prevedere, per ogni lettera, un cappello introduttivo, dedicato alla contestualizzazione del singolo documento, e alcune note, relative per lo più al chiarimento dei riferimenti storici, rappresentò uno spartiacque negli studi erasmiani, offrendo una sorta di punto di convergenza e di nuova, più ampia irradiazione per un'intera tradizione erudita sino a quel momento sparsa e disorganica. Lo stesso Allen si mostra consapevole del valore di *reference book* che i suoi volumi rappresenteranno per gli studiosi di Erasmo e dell'epoca segnata dalla sua figura:

²² Il criterio è spiegato, in modo a dire il vero confuso, nella *Table of Editions of Erasmus' Letters*, Allen I, p. 72.

²³ *Preface*, Allen I, p. viii.

The commentary is intended to explain the dates assigned to the letters and incidentally to trace the course of Erasmus' life [...] Even with well-known names I have inserted some fullness of detail to illustrate their position at the particular time; and also with the idea that the correspondence of a man to who letters came from homes princely and obscure in every part of Europe, may serve some purpose as a convenient *work of reference for this period*.²⁴

Non ci stupisce, allora, che il giudizio di Huizinga sia riecheggiato nelle recensioni che accompagnarono, decennio dopo decennio, la pubblicazione degli undici volumi nell'ampio arco cronologico compreso tra il 1906 e il 1947. Al momento di intraprendere la traduzione in inglese del corpus approntato da Allen, Wallace K. Ferguson (1902-1983), curatore del commento al primo volume e decano degli studi erasmiani, ribadì autorevolmente tale giudizio:

The correspondence of Erasmus constitutes a source of inestimable value, not only for the biography of the great humanist himself, but also for the intellectual and religious history of the northern Renaissance and the Reformation.²⁵

Ferguson, editore negli anni giovanili di un prezioso supplemento agli *Opera omnia*,²⁶ mostra, al pari di Huizinga, di considerare il volume di Allen unicamente in qualità di documento per la biografia di Erasmo e la storia intellettuale del suo secolo. L'edizione inglese, priva di un testo a fronte, si affianca idealmente a quella di Allen, pur non rinunciando, in 14 casi, a spostare e rinumerare alcune missive (in virtù di una nuova datazione), e a introdurre la traduzione delle 19 lettere scoperte nel frattempo.²⁷

I venti volumi pubblicati dal 1974 al 2020, parte integrante della collana dei «Collected Works of Erasmus», hanno costituito e costituiscono, in effetti, un repertorio messo a frutto da centinaia di studiosi,

²⁴ *Preface*, Allen I, p. vi, corsivo mio.

²⁵ W.K. Ferguson, *Introduction* in *The Correspondence of Erasmus*, vol. 1, *Letters 1 to 141, 1484 to 1500* translated by R.A.B. Mynors and D.F.S. Thomson, annotated by W.K. Ferguson, Toronto, Toronto University Press, 1974, pp. ix-xxviii, cit. a p. ix.

²⁶ *Erasmi opuscula, a supplement to the Opera omnia*, edited by W.K. Ferguson, The Hague, Martinus Nijhoff, 1933.

²⁷ Bénévent, *Supplementa Alleniana*, in part. pp. 37-38 (lista delle *Lettres déplacées dans les traductions française et anglaise*) e pp. 39-41 (*Lettres découvertes depuis l'édition Allen*). Nei casi in questione, gli editori hanno pubblicato il testo delle lettere aggiunte al corpus alleniano (ad es. *Latin Text of Ep 2563A* in *The Correspondence of Erasmus*, vol. 18, *Letters 2472 to 2634. April 1531-March 1532*, translated by C. Fantazzi, annotated by J.M. Estens, Toronto-Buffalo-London, Toronto University Press, 2018, pp. 391-394, edizione curata da C. Fantazzi).

anche in virtù della scelta di ampliare e rendere sistematico il commento alleniano, corredandolo con un ambizioso e ricco sistema di appendici.²⁸ Ogni volume, inoltre, è introdotto da un breve saggio che discute le caratteristiche del carteggio erasmiano nel periodo preso in esame, dando conto dei casi in cui la datazione proposta dall'editore dell'*Opus epistolarum* è stata corretta, per congettura o in base a nuovi ritrovamenti di manoscritti.

Nella pratica quotidiana degli studiosi di Erasmo e della prima età moderna, l'edizione delle *Letters* (si noti il cambiamento nel titolo) si è affiancata stabilmente all'*Opus epistolarum*, anche in virtù di un intelligente enciclopedia dei corrispondenti erasmiani apparsa, presso i tipi del medesimo editore, con il titolo *Contemporaries of Erasmus* (utile anche per integrare lo scarno e poco accurato indice dell'edizione Allen).²⁹ Il rischio insito nel successo stesso di tale meritevole iniziativa editoriale è quello di una sorta di facile 'scorciatoia'. In particolare, la scelta di eliminare il riferimento a quale sia la fonte di ogni lettera, contribuisce a mettere sullo stesso piano documenti di diversa origine: lettere pubblicate da Erasmo dopo un'attenta rassettatura, lettere inedite destinate a una circolazione privata, missive autografe e missive tràdite in edizioni tarde e scorrette. Come osserva Michiel Verweij, l'eccessiva fiducia nel valore documentario dell'*Opus epistolarum* (e ancor di più della sua tradizione in inglese) comporta alcuni rischi di interpretazione:

²⁸ Sul modello di Allen, le appendici includono, in alcuni casi, la traduzione di carteggi relativi ad Erasmo (ad es. *The Vergara-Zúñiga Correspondence*, in *The Correspondence of Erasmus*, vol. 8, *Letters 1122 to 1215. 1520-1521*, translated by R.A.B. Mynors, annotated by P.G. Bietenholz, Toronto-Buffalo-London, Toronto University Press, 1988, pp. 335-346); in altri, l'edizione, tradotta, di documenti (ad es. *Erasmus' First Will*, in *The Correspondence of Erasmus*, vol. 12, *Letters 1658 to 1801. January 1526-March 1527*, translated by A. Dalzell, annotated by C.G. Nauert Jr., Toronto-Buffalo-London, Toronto University Press, 2003, pp. 537-550). Talora, sempre seguendo l'*Opus epistolarum*, le appendici consistono in brevi e densi saggi di carattere biografico (ad es. *Erasmus' Illnesses in His Final Years (1533-6)*, in *The Correspondence of Erasmus*, vol. 20, *Letters 2803 to 2939. May 1533-May 1534*, translated by C.H. Miller with C. Fantazzi, annotated by J.M. Estes, Toronto-Buffalo-London, Toronto University Press, 2020, pp. 335-339). Caratteristica peculiare del paratesto ideato per l'edizione inglese è la presenza di utili saggi dedicati a misure e monete redatti, per l'occasione, da storici dell'economia (ad es. J.M. Munroe, *Money, Wages and Real Incomes in the Age of Erasmus: the Purchasing Power of Coins and of Building Craftmen's Wages in England and the Low Countries from 1500 to 1540*, in *The Correspondence of Erasmus*, vol. 12, pp. 551-699).

²⁹ *Contemporaries of Erasmus, A biographical register of the Renaissance and Reformation*, edited by P.G. Bietenholz and T.B. Deutscher, Toronto, Toronto University Press, 1985-1987, 3 voll.

Erasmus did rework his letters when publishing them. This is a fact admitted long since. But the consequences of this practice do not seem to be taken into account as they should: one has only to read a few articles of the very useful *Contemporaries of Erasmus* to notice that Erasmus' correspondence is used as a source without much critical debate.³⁰

Di fronte a un lavoro di censura e riscrittura sistematico nel caso delle lettere pubblicate in vita da Erasmo, ma anche, si può aggiungere, nel caso di missive edite dai suoi corrispondenti nei rispettivi libri di lettere, sarebbe necessario, nota Verweij, considerare pienamente attendibili solo gli autografi e dichiarare, ogni volta che si cita una missiva erasmiana, la sua provenienza.

Colpisce, altresì, che nel piano degli *Opera omnia Desideri Erasmi Roterodami* (ASD), la monumentale edizione critica dell'intera opera erasmiana intrapresa a partire dal 1969, non sia prevista una nuova edizione delle lettere.³¹ Considerata l'impostazione degli ASD, si sarebbe potuto progettare un'edizione critica dei libri di lettere curati da Erasmo, da affiancare al corpus alleniano (una sorta di compromesso, considerata la mole di lavoro necessaria per rivedere criticamente l'edizione Allen). D'altronde, anche quanti hanno preso in esame i limiti (inevitabili) dei volumi curati da Allen hanno mostrato di considerare l'*Opus epistolarum* insostituibile, perlomeno in qualità di edizione a stampa delle epistole nella loro lingua originale, da affiancare alle traduzioni complete in lingua inglese e francese. Nella sua accurata indagine in merito allo stato dell'arte relativo al corpus epistolare erasmiano, Christine Bénévent, dopo aver mostrato come il numero di correzioni alla cronologia apportata da Allen e le lettere scoperte successivamente (19) non abbiano stravolto il profilo complessivo del corpus, propone di superare la concezione tradizionale di edizione cartacea in favore di un'edizione digitale che permetta non soltanto continue aggiunte e correzioni ma una «lecture géométrie variable» che preveda la possibilità di ricostruire automaticamente il testo uno dei libri messi insieme da Erasmo, di affrontare la lettura di una serie tipologica di lettere o di una corrispondenza specifica. La proposta risulta suggestiva ma

³⁰ Verweij, «Remarks on some so-called Erasman Correspondence», p. 124.

³¹ Nella *General Introduction* (firmata dal Comitato Editoriale comprendente Jan Hendrik Waszink, Léon E. Halkin, Cornelis Reedijk e Clemens M. Bruehl) la questione è lasciata in sospeso: «At this moment there seems to be no urgent call for a decision concerning the *Epistolae*», *General Introduction*, in *Opera omnia Desideri Erasmi Roterodami recognita ed adnotatione critica instructa notisque illustrata. Ordinis primi tomus primus*, Amsterdam, North Holland Press, 1969, pp. VII-XXI: XVIII. Diverso il caso delle prefazioni erasmiane, già edite da Allen ma inserite nel piano degli ASD: *ibidem*.

priva di concretezza, in assenza di indicazioni operative e di una presa di posizione in merito all'eventuale revisione del testo approntato da Allen.

Una strada poco battuta che permetterebbe una serie di carotaggi in grado di verificare la tenuta dell'edizione Allen sul piano testuale e su quello della *recensio* (per ora senza dubbio insuperata) è quella costituita dallo studio e dall'edizione di singoli carteggi. Le edizioni, non poi così rare, di singoli carteggi erasmiani si sono limitate a ritagliare le relative missive corredandole di introduzioni, nuove traduzioni e note. Si potrebbe, però, tentare uno studio più approfondito, a partire da *recensiones* mirate e da nuove *collationes*.

Lo spunto per ricerche, approfondimenti, integrazioni, d'altronde, è in qualche modo fornito dallo stesso Allen, che non nasconde la natura di *work in progress* dell'edizione, ricorrendo a un ampio sistema di appendici-saggi. In assenza, come si è detto, di una nota al testo, Allen disloca nelle appendici la descrizione di alcuni testimoni manoscritti e a stampa particolarmente rilevanti per la sua edizione (tale uso si arresta dopo l'ottavo volume, l'ultimo pubblicato vivente Allen).³² Alla stessa sede riserva l'edizione di una scelta piuttosto importante di documenti relativi ad Erasmo,³³ a cui aggiunge alcuni micro-saggi di carattere biografico.³⁴

Tra le scelte editoriali appare significativo che l'edizione dell'*Opus epistolarum* si apra con quattro testi, indicati con numeri romani, che costituiscono una sorta di premessa al corpus epistolare. Aprendo il volume, il lettore si trova di fronte, per così dire, ad un inizio *in medias res*, dato che

³² Allen I: *Appendix VII. The Principal Editions of Erasmus' Epistolae* (pp. 593-602), *Appendix VIII. The Deventer Letter-Book* [Deventer, Athenaeum Library, MS. 91] (pp. 603-609) e *Appendix IX. The Gouda Manuscripts* [Gouda, Town Library, Nos. 1323 e Nos. 1324, vd. J.W. Klein, «Copyist B of the Erasmiana Manuscripts in Gouda Identified», in *Quaerendo*, vol. XLVIII (2018), pp. 95-105] (pp. 609-613); Allen III: *Appendix XII. The Epistolae selectae per Barlandum, 1520* (pp. 627-629) e *Appendix XIII. The Copenhagen Manuscript* [Copenhagen, Royal Library, G.K.S. 95 fol.] (pp. 630-634); Allen IV: *Appendix XIV. Eppendorff's Copy of the Epistolae ad diversos* (pp. 615-619) e *Appendix XV. The Heine Collection* (pp. 620-622); Allen VI: *Appendix XVII. The Nève Collection* (pp. 492-493) e *Appendix XVIII. Letters of John Vergara and others* [Madrid, Biblioteca Nacional de España, MS 18575] (pp. 494-502); Allen VIII: *Appendix XXI. The Olah Codex* [Esterhazy MS Repos. 71] (pp. 500-501).

³³ Allen VI: *Appendix XIX. Erasmus' first Will* (pp. 503-506); Allen VII: *Appendix XX. Books Ordered by Erasmus* (p. 547); Allen XI: *Appendix XXV. Erasmus' Last Will* (pp. 362-365) e *Appendix XXVII. Longolius' Collection of Books* (pp. 379-383).

³⁴ Allen I: *Appendix II. Erasmus' Early Life* (pp. 579-584), *Appendix V. Erasmus with the Bishop of Cambray* (pp. 587-590) e *Appendix VI. Erasmus at Cambridge in 1506* (pp. 590-593).

la serie è aperta da una missiva di Erasmo a Johann von Botzheim del 30 gennaio 1523. Come chiarisce il cappello introduttivo, si tratta di un catalogo ragionato dei propri *Opera omnia* redatto da Erasmo, sotto forma epistolare, su richiesta dello stesso Botzheim, intenzionato ad arricchire la propria biblioteca con le migliori edizioni erasmiane al tempo disponibili. La mole straordinaria della produzione dell'umanista batavo, d'altronde, suddivisa tra diversi editori e caratterizzata da un continuo aggiornamento dei singoli titoli, imponeva la necessità di fare ordine nella selva di stampe autorizzate e pirata con degli indici 'ufficiali', come era avvenuto nel 1519 con il *Lucubrationum Erasmi Roterodami Index*. La stessa missiva a Botzheim era stata ideata da Erasmo a tale scopo, tant'è che venne pubblicata, nell'aprile di quello stesso anno, da Froben sotto forma di volumetto a cui venne apposto il titolo, con il quale essa è tutt'oggi nota, di *Catalogus omnium Erasmi Lucubrationum*. Ripubblicato, con ampliamenti, nel 1524 e nel 1537 (ma con la data della prima stesura), il catalogo venne riproposto in apertura del primo volume degli *Opera omnia* pubblicati postumi nel 1540. Continuando a scorrere il volume, il lettore ha modo di scoprire che tale missiva costituisce non una sorta di 'prolessi' nel romanzo epistolare erasmiano ma il primo e più esteso di quattro documenti, indicati con numeri romani progressivi, che Allen premette alla sua edizione. Oltre al *Catalogus Lucubrationum* (I, pp. 1-46), la scelta comprende il *Compendium Vitae Erasmi*, frammento di autobiografia attribuibile allo stesso umanista di Rotterdam (II, pp. 46-52), un'ampia porzione della lettera del Beato Renano a Hermann di Wied del 15 agosto 1536, elogio funebre e biografia di Erasmo (III, pp. 52-56), la dedica degli *Opera omnia* di Erasmo all'imperatore Carlo V firmata il 1 giugno del 1540 dallo stesso Beato Renano (V, pp. 56-71). Lo statuto ambiguo di tale porzione del libro è evidenziato dalla numerazione delle pagine: se la prefazione e lo scioglimento delle sigle adottate nel commento, infatti, sono contrassegnati tra numeri romani, mentre per i documenti in questione si adottano i numeri arabi, a segnalare il loro effettivo inserimento nell'*Opus epistolarum*. In nessuna delle edizioni delle sue lettere da lui pubblicata, però, Erasmo inserì il *Catalogus* né tantomeno il *Compendium Vitae* (pubblicato per la prima volta nel 1607). La scelta di tenere insieme corpus epistolare e materiali biografici di varia provenienza, dunque, è attribuibile piuttosto all'influsso esercitato dai già citati *Opera omnia* che, tanto nel caso dell'edizione apparsa pochi anni dopo la morte di Erasmo presso Froben quanto nel caso dell'impresa curata da Jean Le Clerc tra il 1701-1703, si aprono con la pubblicazione di materiali affini.

Credo si possa ipotizzare che l'intento di Allen fosse quello di rivendicare per la propria edizione lo statuto di pietra miliare negli studi erasmiani, da affiancare agli *Opera omnia*. Allo stesso tempo, la decisione di inserire tra le pagine del corpus epistolare tutte le prefazioni pubblicate da Erasmo, seguendo i *desiderata* esposti nel *Catalogus*, trasformava l'*Opus epistolarum* in una fonte preziosa per lo studio dell'opera erasmiana nel suo complesso. Commentando le diverse prefazioni, infatti, Allen faceva il punto sulla storia editoriale delle principali opere erasmiane. Non è un caso, allora, che, in apertura del primo volume degli ASD, la *General Introduction* firmata dal comitato editoriale riconoscesse nell'*Opus epistolarum* uno snodo decisivo nella storia delle edizioni erasmiane e, al contempo, la chiave per una nuova impresa:

A new era was ushered in by Percy Stafford Allen's majestic edition of the *Opus Epistolarum* (1906-1958). The admirable presentation of the letters, his well-balanced introductions and valuable short annotations and, above all, his careful reconstruction of the chronology of Erasmus' life and works have provided a completely new basis for research. The impact of Allen's work is unmistakable: we can easily observe how, as publication of the volumes progressed during the first half of the present century, the quality of Erasmian studies steadily improved. Although this beneficial influence extended far beyond the domain of Erasmus' correspondence – it is no exaggeration to maintain that the *Opus Epistolarum* is the key to the *Opera Omnia* – the need for a new critical edition of the complete works was in the past decades felt by an increasing number of scholars.³⁵

L'*Opus epistolarum* ha rappresentato un nuovo punto di partenza per l'edizione delle opere di Erasmo non tanto per la messa a punto di un metodo filologico (come è avvenuto nel caso dell'edizione delle *Familiares* curata da Vittorio Rossi nel caso delle opere latine di Petrarca) ma in virtù della mole preziosissima di dati relativi alla vita e all'opera di Erasmo resi disponibili dall'edizione. La metodologia che ha fatto scuola, dunque, riguarda non solo l'accurata *collatio* e la revisione del testo, con la scelta di privilegiare la prima redazione (criterio in molti casi adottato nella ASD) ma anche e soprattutto delle lettere e il commento delle stesse. D'altronde, una delle caratteristiche più notevoli dell'ASD è costituita proprio dalla presenza, per ogni testo, di un ampio commento di carattere filologico, letterario e storico.

L'edizione Allen, dunque, ha comportato una tendenza a considerare tutte le lettere di Erasmo pubblicate nell'*Opus epistolarum*, anche quelle

³⁵ General Introduction, p. xiv.

note unicamente nella redazione pubblicata dall'autore, alla stregua di missive effettivamente spedite, senza tenere conto di possibili ritocchi, modifiche e censure. Allo stesso tempo, i libri di lettere pubblicati da Erasmo sono stati presi in esame molto raramente dal punto di vista della loro costruzione letteraria. Qualcosa di diametralmente opposto, per certi versi, è accaduto nel caso delle lettere di Petrarca, non solo in virtù del carattere di epistolario organico assunto dalle *Familiars*, dalle *Sine nomine* e dalle *Seniles*. Pur trovandoci di fronte a edizioni molto diverse dal punto di vista dei criteri adottati, sarà allora utile un confronto tra l'edizione di Allen e quella del suo coetaneo Vittorio Rossi (1865-1938).

Di contro all'edizione di Girolamo Fracassetti, che provvede a fornire elementi utili alla datazione delle lettere per mezzo di un'accurata *Cronologia comparata sulla vita di Francesco Petrarca*³⁶ e di un commento con cui «far conoscere i fatti a cui le lettere si riferiscono»,³⁷ Vittorio Rossi sceglieva di pubblicare le lettere con la sola indicazione del giorno presente nel libro petrarchesco, accompagnate da un commento dedicato unicamente all'individuazione delle citazioni. Lo studioso, d'altronde, nella sua magistrale *Introduzione*, dopo aver delineato con straordinaria chiarezza gli stadi compositivi dell'opera e aver descritto e classificato i testimoni, nel paragrafo *Criteri e metodo dell'edizione* (pp. CLVI-CLXXII) chiariva quanto a posteriore potrebbe apparire scontato, l'intenzione di privilegiare l'ultima volontà dell'autore nei confronti del valore documentario delle lettere:

³⁶ «Cronologia comparata sulla vita di Francesco Petrarca», in F. Petrarca, *Epistolae De rebus familiaribus et Variarum [...], studio et cura I. Fracassetti*, Firenze, Le Monnier, 1861-1867, 3 voll., vol. I, pp. 163-189. L'ampia cronologia è suddivisa in due colonne: quella di destra riporta le notizie biografiche e gli eventi storici, quella di sinistra le fonti storiche di ogni notizia (ad es. «Dino Compagni, Lib. 2») e alcuni rinvii alle lettere di Petrarca, con particolare attenzione, com'è ovvio, alle *Familiars*. A tale ingegnoso paratesto si aggiunge un *Indice alla Cronologia comparata*.

³⁷ «Quanto alle dichiarazioni o note da me apposte alle lettere, dirò che mi studiai di raccogliere in esse quel che bastasse ad illustrare la vita dell'A. e a far conoscere o i fatti a cui le lettere di riferiscono, o le persone a cui furono indiritte [*sic*], o delle quali si parla, ora più lungo ed ora più breve tenendone il discorso, secondo che mi parve più o meno potesse importare al lettore il conoscere i particolari. Nè stimai di porre innanzi alle lettere una vita del Petrarca. Imperocchè di compendiose e ristrette già tante se ne hanno alle stampe che parvemi mal fatto crescerne il numero. A dettarla poi con minute discussioni intorno alla cronologia de' fatti o alla biografia delle persone che accadesse di nominare, mi sarei trovato nella necessità di ripetere un mondo di cose che forma subbietto delle mie note», in G. Fracassetti, *Prefazione*, ivi, pp. 1-77: 32-33.

Che il testo della mia edizione avesse ad essere α , cioè quel testo che fu della raccolta e di ciascuna epistola quando il Petrarca, trovato nel Malpaghini l'uomo adatto a condurre a termine il lavoro da altri lasciato interrotto, ebbe la compiacenza di veder pronto per la divulgazione quella grande opera unitaria ed organica che nella sua intenzione dovevano essere i *Rerum familiarium libri*, non meno che i *Rerum vulgarium fragmenta*, non può essere dubbio.³⁸

Pur conoscendo il pregio di carattere storico rappresentato dal testo γ , Rossi non intendeva in alcun modo contaminare l'ultima volontà dell'autore:

Fare altrimenti, sostituire per es., dove era possibile, il testo γ al testo α , dando in nota di questo rispetto a quello, sarebbe stato rompere l'unità della raccolta, contraddicendo al proposito chiaramente manifestato dall'autore nella dedicatoria al suo Socrate.³⁹

Tale criterio, con una coerenza che dovette disorientare i lettori abituati all'edizione Novati delle lettere di Salutati e a quella Sabbadini dell'epistolario di Guarino Veronese, vale anche per le rubriche e per le date. Per non correre il rischio di venire accusato di non tenere conto del valore documentario delle lettere, Rossi chiarisce le modalità con le quali la sua edizione potrà, nonostante tale rigore, venire incontro alle esigenze della critica storica:

Alle giuste esigenze della critica moderna provvederanno l'apparato critico e le appendici dei singoli libri, quelle registrando le varianti di γ per le epistole il cui testo originario o più vicino all'originario non si scosta né troppo né spesso, né troppo profondamente dal definitivo; queste, le appendici, accogliendo integralmente il testo di γ , nei casi di modificazioni larghe e radicali; provvederà un quadro, che alla fine del quarto volume apporrà alle epistole per le quali ciò si possa fare, la data dell'anno.⁴⁰

Se quanto detto per la redazione γ rimane valido, l'appendice con lo specchio delle datazioni non venne realizzata nel quarto ed ultimo volume, pubblicato postumo a cura di Umberto Bosco, nel quale in chiusura dell'opera si trovano soltanto una tavola di correzioni e sei indici, tra l'altro assai utili (rubriche, incipit, codici, destinatari, nomi, materie).

³⁸ V. Rossi, *Introduzione*, in F. Petrarca. *Le familiari*, edizione critica per cura di N. Rossi, Firenze, Le Monnier, 1933-1942, 4 voll, vol. I, pp. XI-CLXXII: CLVI.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ *Ibidem*.

Si noti che, dopo aver promesso l'appendice in questione, Rossi rimanda in nota ai primi studi sulla datazione delle lettere di Petrarca realizzati nel frattempo da Ernest H. Wilkins, non senza l'influenza dei primi volumi alleniani:

Per ora rendono allo stesso fine ottimi servigi i due eccellenti volumetti che dobbiamo a E.H. Wilkins, *Modern discussion on the Dates of Petrarch's Prose Letters*, Chicago Ill. 1929 e *A Tentative Chronological List of the Petrarch's Prose Letters*, Chicago Ill. 1929.⁴¹

Di contro all'edizione Novati delle lettere di Salutati, che si segnalava per la ricchezza del commento storico, Rossi dedica l'unica fascia di commento a piè di pagina all'indicazione dei «rinvii precisi a passi d'autori classici, che il Petrarca espressamente ricorda o testualmente riferisce»,⁴² una tipologia di fascia di commento introdotta anche da Sabbadini e, con minore sistematicità, da Novati.

La scarsità di apparati di carattere storico, oltre che alle caratteristiche dell'Edizione Nazionale, è riconducibile a un sostanziale scetticismo di Rossi nei confronti del valore documentario delle lettere petrarchesche (perlomeno di quelle comprese nelle raccolte). Nell'importante studio preliminare *Sulla formazione delle raccolte epistolari petrarchesche* (1932) lo studioso afferma perentoriamente:

Chiaro anzi tutto che sicuri documenti di vita materiale non possono essere le raccolte epistolari petrarchesche. Per fissar date e particolarità biografiche converrà rifarsi alle dettature originarie che offrirà l'Edizione Nazionale o a quelle epistole o parti d'epistole che la critica avrà dimostrato primitive. E le cautele non saranno mai troppe.⁴³

Lo statuto delle lettere petrarchesche è determinato dall'*intentio auctoris*. Con un rovesciamento di quanto tentato da Allen (trasformare le lettere edite da Erasmo in vita da letteratura a documento) Rossi ribadisce che:

Non documenti di vita materiale dunque le raccolte, ma documenti insigni della cultura, in ogni più vario senso, del loro autore, specialmente se, come con

⁴¹ *Ibidem*, nota 2.

⁴² *Ivi*, p. CLX.

⁴³ V. Rossi, «Sulla formazione delle raccolte epistolari petrarchesche», in *Annali della Cattedra petrarchesca*, III (1932), pp. 53-73: 13.

più o meno certezza e di precisione è quasi sempre possibile, la critica riesca a datare il testo originario e il rifacimento. Non a questo però pensava il Petrarca, bensì, già l'ho detto, a fare delle sue raccolte epistolari, unitarie opere d'arte.

Colpisce l'insistenza sul sintagma «vita materiale», che sottintende l'idea che le *Familiare*s intendano essere piuttosto un diario dell'anima, al pari del *Canzoniere* (di fatto, però, anche nelle lettere accuratamente selezionate e occasionalmente ritoccate o riscritte *ex novo* i dettagli relativi alla vita materiale sono tutt'altro che assenti). Curiosamente, nonostante tale significativa apertura al progetto costruttivo di Petrarca, che anticiperà una ben nota e gloriosa tradizione di studi, Rossi prosegue negando il valore artistico di gran parte delle singole lettere, tanto meno riuscite delle liriche raccolte nel *Canzoniere*.⁴⁴

La rigorosa impostazione di Rossi, com'è noto, ha permesso alla critica successiva di ricostruire i dettagli della complessa operazione petrarchesca, un *unicum* nell'epistolografia medievale, in virtù della quale i libri di lettere da lui messi insieme costituiscono, ad un tempo, il documento principale sul quale basare la ricostruzione della biografia di Petrarca e una squisita opera letteraria, da indagare con metodi di analisi in qualche modo analoghi a quelli applicati al *Canzoniere*.⁴⁵ Ma se è vero che,

⁴⁴ «Nel fatto, lo sono [*scilicet* opere d'arte]? Se arte è sintesi rappresentativa, opera d'arte unitaria mirabilmente riuscita è il *Canzoniere*, dove l'anima del Petrarca, cristiano, uomo nuovo, erudito, e la storia profonda di quell'anima balzano nell'essenza spirituale che quasi sempre pervade, facendone cosa non mai stata, reminiscenze, spunti ripresi, ovvie situazioni, immagini tradizionali. Ma le raccolte epistolari, no. Ivi i singoli pezzi, ancorché disposti secondo pretesi concetti d'arte a formare un certo organismo costruttivo (che s'allenta quanto più s'avanza verso la fine) non sono stretti insieme a unità, né dentro a ciascun pezzo, gli elementi espressivi del cristiano, dell'uomo nuovo, dell'erudito superati e annullati nel fuoco d'una viva temperie spirituale. Sono poche le epistole che fra le quasi cinque centinaia di *Familiari* e *Senili* rappresentano una e coerente, di là da ogni sgretolio di citazioni, di reminiscenze, di ragionate strutture, l'anima singolarissima di Francesco Petrarca. D'una [*Fam.* IV 1] dirò qui, anche per rincalzare quel mio severo giudizio col mostrarmi non del tutto negato a sentire quel che di artisticamente riuscito è in questi testi, cui la mia vita di studioso è ormai sino alla fine legata», ivi, pp. 13-14.

⁴⁵ Esaurita la stagione di studi dedicata alla ricostruzione biografica e culturale (Fracassetti, Wilkins, Billanovich), le indagini critiche, a partire dal classico volume di Giuseppe Billanovich, *Lo scrittoio del Petrarca* (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1947), si sono concentrate sulla lettura di percorsi tematici all'interno delle raccolte: *Motivi e forme delle Familiari di Petrarca*. Gargnano del Garda (2-5 ottobre 2002), a cura di C. Berra, Milano, Cisalpino, 2003; L. Chines, *Introduzione*, in F. Petrarca, *Lettere dell'inquietudine*, a cura di L. Chines, Roma, Carocci, 2004, pp. 9-32; G. Mazzotta, «Petrarch's Epistolary Epic», in *Petrarch. A critical guide to the complete works*, edited by V. Kirham

come hanno ricostruito magistralmente Francisco Rico e Marco Santagata, un filo rosso lega tra loro *Familiares*, *Epystolae* e *Rerum vulgarium fragmenta*, incentrate sulla raccolta, sul montaggio e sulla valorizzazione di testi dispersi e d'occasione,⁴⁶ è altresì vero che le tre opere sono caratterizzate da una diversa tipologia di materiali di partenza. Per quanto ricche di riferimenti eruditi, belle pagine, civetterie ed eleganze, le epistole petrarchesche rimangono, in molti casi, delle lettere effettivamente spedite (per quanto ritoccate nel loro inserimento nel libro). Il corrispondere quotidiano con centinaia di corrispondenti non è motivato unicamente da un progetto di carattere culturale né è espressione di un astratto atteggiarsi a novello Cicerone o novello Seneca, nonostante la presenza, nella corrispondenza, di lettere-trattati o lettere-orazioni. Anzi, si può ragionevolmente ritenere che il grosso della effettiva produzione epistolare petrarchesca (in buona parte perduto) fosse costituito da lettere rivolte a tenere insieme la sua formidabile rete di protettori e di protetti.⁴⁷ Inoltre, per quanto i libri di lettere siano costruiti anche allo scopo di contribuire alla costruzione di un'autobiografia ideale, le vere e proprie falsificazioni, per quanto è possibile ricostruire, sono, in fondo, piuttosto rare e riguardano, perlopiù, i primi libri delle *Familiares*, assemblati abilmente allo scopo di forgiare il mito dell'incoronazione poetica e di presentare la giovinezza di Petrarca in termini "agostiniani".⁴⁸ Allo stesso tempo, la mole della raccolta epistolare dovette scoraggiare il montaggio sorvegliatissimo e la riscrittura maniacale riservate ai testi poetici in volgare.

and A. Maggi, Chicago-London, The University of Chicago, 2009, pp. 309-319; R. Antognini, *Il progetto autobiografico delle Familiari di Petrarca*, Milano, LED, 2008; A. Russel Ascoli, «Epistolary Petrarch», in *The Cambridge Companion to Petrarch*, edited by A. Russel Ascoli and U. Falkeid, Cambridge, Cambridge University Press, 2015, pp. 120-137; *Le Senili di Francesco Petrarca. Testo, contesti, destinatari. Atti del Convegno internazionale. Dipartimento di Studi Umanistici Università di Torino 5-6 dicembre 2019*, a cura di S. Stroppa, R. Brovia, N. Volta, Firenze, Le Lettere, 2021.

⁴⁶ Vd. F. Rico, *Vida u obra de Francisco Petrarca. Lectura del Secretum*, Padova, Liviana, 1974; Idem, ««Rime sparse», «Rerum vulgarium fragmenta». Para el título y el primer soneto del «Canzoniere»», in *Medioevo Romano*, vol. III (1976), pp. 101-138; M. Santagata, *I frammenti dell'anima. Storia e racconto del Canzoniere di Petrarca*, Bologna, Il Mulino, 1992.

⁴⁷ Sul punto mi permetto di rimandare a: L. Geri, *Petrarca cortigiano. Francesco Petrarca e le corti da Avignone a Padova*, Roma, Bulzoni, 2020, in part. pp. 17-18, 23-28; Idem, «Le lettere ai curiali nel corpus epistolare di Francesco Petrarca», in *Lettere dalla Curia. Diplomazia e politica nei carteggi e nei libri di lettere del Rinascimento*, a cura di L. Geri e M. Simonetta, Brescia, Morcelliana, in corso di stampa.

⁴⁸ Billanovich, *Lo scrittoio del Petrarca*, pp. 1-56 (capitolo I, *Dall'Epystolarum meorum ad diversos libros ai Rerum familiarium libri XXIV*).

La straordinaria quantità di studi biografici dedicati a Petrarca, dalla tradizione erudita tardo ottocentesca all'imponente mole di studi seguiti all'edizione Rossi, che non ho lo spazio di ripercorrere in queste pagine, hanno altresì reso possibile, nel caso dell'edizione critica delle *Seniles* curate dalla compianta Silvia Rizzo con la collaborazione di Monica Berté l'inserimento in nota di una ricostruzione delle singole date e l'inserimento di preziose schede biografiche relative ai corrispondenti, in modo non dissimile da quanto fatto da Allen e dagli editori dei *CWE*.

Nonostante l'importante tradizione di studi sulla biografia di Petrarca, si può forse individuare negli studi dedicati alle lettere petrarchesche, di straordinaria ricchezza e spessore, un rischio diametralmente opposto a quello corso nel caso di Erasmo, ovvero la parziale sottovalutazione della presenza, in tale corpus, di elementi utili per ricostruire la «vita materiale» di Petrarca. Appare d'altronde significativo che, a oltre centocinquant'anni dall'edizione Fracassetti, le *Disperse* petrarchesche sino a tutt'oggi prive di un'edizione compiutamente critica.⁴⁹

⁴⁹ Com'è noto, la prima edizione di 63 tra le lettere escluse da Petrarca dalle sillogi da lui curate fu pubblicata per la prima volta da Giuseppe Fracassetti, col titolo di *Variae*, nel terzo ed ultimo volume della sua edizione delle *Familiares*; Ernest H. Wilkins e Giuseppe Billanovich pubblicarono una raccolta di ulteriori 18 *Miscellaneae* (E.H. Wilkins, G. Billanovich, «The Miscellaneous Letters of Petrarch», in *Speculum*, vol. XXXVII (1962), pp. 226-243). Con l'aggiunta di 2 ulteriori lettere, le *Variae* e le *Miscellaneae* sono state edite, con traduzione a fronte e in un nuovo ordinamento complessivo, da Alessandro Pancheri (*Disperse*, a cura di A. Pancheri, Parma, Guanda, 1994). Recentemente Elvia Nota ha pubblicato nuovamente il corpus complessivo, rivedendo il testo di buona parte delle lettere sulla base di una parziale *recensio* e introducendo un nuovo ordinamento, vd. E. Nota, *Note al testo latino*, in F. Petrarca, *Lettere disperse*, a cura di E. Nota, introduzione, traduzione e note di U. Dotti, Torino, Nino Aragno, 2020, pp. LXI-CXVII.

Norme editoriali

Sin dalla sua fondazione *Ecdotica*, proponendosi come punto di incontro di culture e sensibilità filologiche differenti, ha sempre lasciato libertà agli autori di indicare i riferimenti bibliografici secondo la modalità **italiana o anglosassone**. È fondamentale, tuttavia, che vi sia omogeneità di citazione all'interno del contributo.

I testi vanno consegnati, con la minor formattazione possibile (dunque anche senza rientri di paragrafo), in formato Times New Roman, punti 12, interlinea singola. Le citazioni più lunghe di 3 righe vanno in carattere 10, sempre in interlinea singola, separate dal corpo del testo da uno spazio bianco prima e dopo la citazione (nessun rientro).

Il richiamo alla nota è da collocarsi dopo l'eventuale segno di interpunzione (es: sollevò la bocca dal fiero pasto.³). Le note, numerate progressivamente, vanno poste a piè di pagina, e non alla fine dell'articolo.

Le citazioni inferiori alle 3 righe vanno dentro al corpo del testo tra virgolette basse a caporale «...». Eventuali citazioni dentro citazione vanno tra virgolette alte ad apici doppi: "...". Gli apici semplici ('...') si riservino per le parole e le frasi da evidenziare, le espressioni enfatiche, le parafrasi, le traduzioni di parole straniere. Si eviti quanto più possibile il *corsivo*, da utilizzare solo per i titoli di opere e di riviste (es: *Geografia e storia della letteratura italiana*; *Nuova Rivista di Letteratura Italiana*; *Griseldaonline*) e per parole straniere non ancora entrate nell'uso in italiano.

N.B: Per le sezioni *Saggi*, *Foro* e *Questioni* gli autori\le autrici, in apertura del contributo, segneranno titolo, titolo in inglese, abstract in lingua inglese, 5 parole chiave in lingua inglese.

Si chiede inoltre, agli autori e alle autrici, di inserire alla fine del contributo indirizzo e-mail istituzionale e affiliazione.

Per la sezione *Rassegne*: occorre inserire, in principio, la stringa bibliografica del libro, compresa di collana, numero complessivo di pagine, costo, ISBN.

Indicare, preferibilmente, le pagine e i riferimenti a testo tra parentesi e non in nota.

Nel caso l'autore adotti il **sistema citazionale all'italiana** le norme da seguire sono le seguenti.

La **citazione bibliografica di un volume** deve essere composta come segue:

- Autore in tondo, con l'iniziale del nome puntato;
- Titolo dell'intero volume in corsivo; titolo di un saggio all'interno del volume (o in catalogo di mostra) tra virgolette basse «...» (se contiene a sua volta un titolo di un'opera, questo va in corsivo);
- eventuale numero del volume (se l'opera è composta da più tomi) in cifra romana;

- eventuale curatore (iniziale del nome puntata, cognome per esteso), in tondo, preceduto dalla dizione ‘a cura di’;
- luogo di edizione, casa editrice, anno;
- eventuali numeri di pagina, in cifre arabe e/o romane tonde, da indicare con ‘p.’ o ‘pp.’, in tondo minuscolo. L’eventuale intervallo di pp. oggetto di particolare attenzione va indicato dopo i due punti (es.: pp. 12-34: 13-15)

In **seconda citazione** si indichino solo il cognome dell’autore, il titolo abbreviato dell’opera seguito, dopo una virgola, dal numero delle pp. interessate (senza “cit.,” “op. cit.,” “ed. cit.” etc...); nei casi in cui si debba ripetere di séguito la citazione della medesima opera, variata in qualche suo elemento – ad esempio con l’aggiunta dei numeri di pagina –, si usi ‘ivi’ (in tondo); si usi *ibidem* (in corsivo), in forma non abbreviata, quando la citazione è invece ripetuta in maniera identica subito dopo.

Esempi:

A. Monteverchi, *Gli uomini e i tempi. Studi da Machiavelli a Malvezzi*, Bologna, Pàtron, 2016.

S. Petrelli, *La stampa in Occidente. Analisi critica*, iv, Berlino-New York, de Gruyter, 2000⁵, pp. 23-28.

Petrelli, *La stampa in Occidente*, pp. 25-26.

Ivi, p. 25.

Ibidem

La citazione bibliografica di un **articolo pubblicato su un periodico o in volume** deve essere composta come segue:

- Autore in tondo, con l’iniziale del nome puntato
- Titolo dell’articolo in tondo tra virgolette basse («...»)
- Titolo della rivista in corsivo
- Eventuale numero di serie in cifra romana tonda;
- Eventuale numero di annata in cifre romane tonde;
- Eventuale numero di fascicolo in cifre arabe o romane tonde, a seconda dell’indicazione fornita sulla copertina della rivista;
- Anno di edizione, in cifre arabe tonde e fra parentesi;
- Intervallo di pp. dell’articolo, eventualmente seguite da due punti e la p. o le pp.

Esempi:

A. De Marco, «I “sogni sepolti”: Antonia Pozzi», *Esperienze letterarie*, a. xiv, vol. xii, 4 (1989), pp. 23-24.

M. Gianfelice, V. Pagnan, S. Petrelli, «La stampa in Europa. Studi e riflessioni», *Bibliologia*, s. ii, a. iii, vol. ii, 3 (2001), pp. v-xii e 43-46.

M. Petoletti, «Poesia epigrafica pavese di età longobarda: le iscrizioni sui monumenti», *Italia medioevale e umanistica*, LX (2019), pp. 1-32.

Nel caso che i **nomi degli autori**, curatori, prefatori, traduttori ecc. siano più di uno, essi si separano con una virgola (ad es.: G.M. Anselmi, L. Chines, C. Varotti) e non con il lineato breve unito.

I **numeri delle pagine** e degli anni vanno indicati per esteso (ad es.: pp. 112-146 e non 112-46; 113-118 e non 113-8; 1953-1964 e non 1953-964 o 1953-64 o 1953-4).

I **siti Internet** vanno citati in tondo minuscolo senza virgolette (« » o < >) qualora si specifichi l'intero indirizzo elettronico (es.: www.griseldaonline.it). Se invece si indica solo il nome, essi vanno in corsivo senza virgolette al pari del titolo di un'opera (es.: *Griseldaonline*).

Per **contributi in volume o catalogo di mostra**, aggiungere “in” dopo il titolo del contributo.

Se è necessario usare il termine *Idem* per indicare un autore, scriverlo per esteso.

I **rientri di paragrafo** vanno fatti con un TAB; non vanno fatti nel paragrafo iniziale del contributo.

Nel caso in cui si scelgano **criteri citazionali all'anglosassone**, è possibile rendere sinteticamente le note a piè di pagina con sola indicazione del cognome dell'autore in tondo, data ed, eventualmente, indicazione della pagina da cui proviene la citazione, senza specificare né il volume né il periodico di riferimento, ugualmente si può inserire la fonte direttamente nel corpo del contributo.

La bibliografia finale, da posizionarsi necessariamente al termine di ciascun contributo, dovrà essere, invece, compilata per esteso; per i criteri della stessa si rimanda alle indicazioni fornite per il sistema citazionale all'italiana.

Esempi:

- Nel corpo del testo o in nota, valido per ciascun esempio seguente: (Craig 2004)

Nella bibliografia finale: Craig 2004: H. Craig, «Stylistic analysis and authorship studies», *A companion to Digital Humanities*, a cura di S. Schreibman, R. Siemens, J. Unsworth, Blackwell, Oxford 2004.

- Adams, Barker 1993: T.R. Adams, N. Barker, «A new model for the study of the book» in *A potencie of life. Books in society: The Clark lectures 1986-1987*, London, British Library 1993.

- Avellini et al. 2009: *Prospettive degli Studi culturali*, a cura di L. Avellini et al., Bologna, I Libri di Emil, 2009, pp. 190-19.

- Carriero et al 2020: V.A. Carriero, M. Daquino, A. Gangemi, A.G. Nuzzolese, S. Peroni, V. Presutti, F. Tomasi, «The Landscape of Ontology Reuse Approaches», in *Applications and Practices in Ontology Design, Extraction, and Reasoning*, Amsterdam, IOS Press, 2020, pp. 21-38.

Se si fa riferimento ad una citazione specifica di un'opera, è necessario inserire la pagina:

- (Eggert 1990, pp. 19-40) (nel testo o in nota)

In bibliografia finale: Eggert 1990: Eggert P. «Textual product or textual process: procedures and assumptions of critical editing» in *Editing in Australia*, Sydney, University of New South Wales Press 1990, pp. 19-40.

- In caso di omonimia nel riferimento a testo o in nota specificare l'iniziale del nome dell'autore o autrice.

Referaggio

Tutti i contributi presenti in rivista sono sottoposti preventivamente a processo di *double-blind peer review* (processo di doppio referaggio cieco) e sono, pertanto, esaminati e valutati da revisori anonimi così come anonimo è anche l'autore del saggio in analisi, al fine di rendere limpido e coerente il risultato finale.

Editorial rules

Since its very beginning *Ecdotica*, intending to favour different philological sensibilities and methods, enables authors to choose between different referencing styles, the Italian and 'Harvard' one. However, it is fundamental coherence when choosing one of them.

All the papers must be delivered with the formatting to a minimum (no paragraph indent are permitted), typed in Times New Roman 12 point, single-spaces. All the quotes exceeding 3 lines must be in font size 10, single spaces, separated with a blank space from the text (no paragraph indent). Each footnote number has to be put after the punctuation. All the footnotes will be collocated at the bottom of the page instead of at the end of the article.

All the quotes lesser than 3 lines must be collocated in the body text between quotations marks «...». If there is a quote inside a quote, it has to be written between double quotes "...". Single quotation marks ('...') must be used for words or sentences to be highlighted, emphatic expressions, paraphrases, and translations. Please keep formatting such as italics to a minimum (to be used just for work and journal titles, e.g. *Contemporary German editorial theory*, *A companion to Digital Humanities*, and for foreign words.

N.B.: For all the sections named *Essays*, *Meeting* and *Issues*, the authors are required, at the beginning of the article, to put the paper's title, an abstract, and 5 keywords, and, at the end of the article, institutional mail address and academic membership.

For the section named *Reviews*: reviews should begin with the reviewed volume's bibliographic information organized by:

Author (last name in small caps), first name. Date. Title (in italics). Place of publication: publisher. ISBN 13. # of pages (and, where appropriate, illustrations/figures/musical examples). Hardcover or softcover. Price (preferably in dollars and/or euros).

In case the author(s) chooses the Italian quoting system, he/she has to respect the following rules.

The bibliographic quotation of a book must be composed by:

- Author in Roman type, with the name initial;
- The volume's title in Italics type; paper's title between quotation marks «...» (if the title contains another title inside, it must be in Italics);
- The number of the volume, if any, in Roman number;
- The name of the editor must be indicated with the name initial and full surname, in Roman type, preceded by 'edited by';
- Place of publishing, name of publisher, year;

- Number of pages in Arab or Roman number preceded by 'p.' or 'pp.', in Roman type. If there is a particular page range to be referred to, it must be indicated as following pp-12-34: 13-15.

If the quotes are repeated after the first time, please indicate just the surname of the author, a short title of the work after a comma, the number of the pages (no "cit.", "op. cit.", "ed. cit." etc.).

Use 'ivi' (Roman type) when citing the same work as previously, but changing the range of pages; use *ibidem* (Italics), in full, when citing the same quotation shortly after.

Examples:

A. Montevercchi, *Gli uomini e i tempi. Studi da Machiavelli a Malvezzi*, Bologna, Pàtron, 2016.

S. Petrelli, *La stampa in Occidente. Analisi critica*, iv, Berlino-New York, de Gruyter, 2005, pp. 23-28.

Petrelli, *La stampa in Occidente*, pp. 25-26.

Ivi, p. 25.

Ibidem

The bibliographic quotation of an article published in a journal or book must be composed by

- Author in Roman type, with the name initial;
- The article's title in Roman type between quotation marks «...» (if the title contains another title inside, it must be in Italics);
- The title of the journal or the book in Italics type;
- The number of the volume, if any, in Roman numbers;
- The year of the journal in Roman number;
- Issue number (if any), in Arabic numbers;
- Year of publication in Arabic number between brackets;
- Number of pages in Arab or Roman number preceded by 'p.' or 'pp.', in Roman type. If there is a particular page range to be referred to, it must be indicated as following pp-12-34: 13-15.

Examples:

A. De Marco, «I "sogni sepolti": Antonia Pozzi», *Esperienze letterarie*, a. xiv, vol. xii, 4 (1989), pp. 23-24.

M. Gianfelice, V. Pagnan, S. Petrelli, «La stampa in Europa. Studi e riflessioni», *Bibliologia*, s. ii, a. iii, vol. ii, 3 (2001), pp. v-xii e 43-46.

M. Petoletti, «Poesia epigrafica pavese di età longobarda: le iscrizioni sui monumenti», *Italia medioevale e umanistica*, LX (2019), pp. 1-32.

In the case of several names for authors, editors, prefacers, translators, etc., they must be separated by a comma (e.g. G.M. Anselmi, L. Chines, C. Varotti).

The number of pages and the years must be written in full (e.g. pp. 112-146, not 112-46; 113-118 not 113-8; 1953-1964, not 1953-964 or 1953-64 or 1953-4).

When referencing web pages or web sources, a suggested format is the http:// address without inverted commas.

For papers in books or catalogs, please add “in” after the title.

Use TAB for paragraph indent (excluding the first paragraph of the paper).

The author(s) can as well opt for the ‘author, date’ system (often referred to as the ‘Harvard’ system), including in the text very brief details of the source from which a discussion point or piece of information is drawn. Full details of the source are given in a **reference list** or **Bibliography at the end of the text**. This avoids interrupting the flow of the writing. As the name suggests, the citation in the text normally includes the name(s) (surname only) of the author(s) and the date of the publication and it is usually included in brackets at the most appropriate point in the text.

When the publication is written by several authors (more than three), it is suggested to write the name of the first one (surname only) followed by the Latin abbreviation **et al.**

When using the ‘author, date’ system, writing a **Bibliography** is fundamental as far as giving all the details about the publication in question. The main principles to compose a Bibliography are the following:

- a. the surnames and forenames or initials of the authors; all the names must be written even if the text reference used is ‘et al.’
- b. the book title, which must be formatted to be distinguished, the mostly used way is to put it in italic.
- c. the place of publication;
- d. the name of the publisher.
- e. the date of publication;

H.W. Gabler, G. Bornstein, G. Borland Pierce, *Contemporary German editorial theory*, University of Michigan Press, Ann Arbor, 1995.

In case of papers or article in an edited book, following details should be included:

- the editor and the title of the book where the paper or article is
- the first and last page number of the article

H. Craig, «Stylistic analysis and authorship studies», in *A companion to Digital Humanities*, ed. by S. Schreibman, R. Siemens, J. Unsworth, Blackwell, Oxford, 2004.

P. Eggert, «Textual product or textual process: procedures and assumptions of critical editing», in *Editing in Australia*, University of New South Wales Press, Sydney, 1990, pp. 19-40.

In case of papers or article in Journals:

- the name and volume number of the Journal
- the first and last page number of the article

G.T. Tanselle, «The editorial problem of final authorial intention», *Studies in Bibliography* 26 (1976), pp. 167-211.

In the last three examples, it is the title of the book of journal that has to be italicised; the highlighted name is the one under which the work has to be filed and, eventually, found.

When referencing web pages or web sources, a suggested format is the <http://> address without inverted commas.

Peer review

Ecdotica is a double-blind peer-reviewed journal by at least two consultants. All publications in the journal undergo a double-blind peer review process through which both the reviewer and author identities are concealed from the reviewers, and vice versa, throughout the review process.

The publication of an article through a peer review process is intended as a fundamental step towards a respectful and ethical scientific and academic work, improving the quality of the published papers; standards are, so far, originality in papers, coherence, precise references when discussing about corrections and amendments, avoiding plagiarism.

Progetto grafico e impaginazione: Carolina Valcárcel
(Centro para la Edición de los Clásicos Españoles)

1ª edizione, xxxxxx 2023

© copyright 2021 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel xxxxxxxx 2023
da Grafiche VD Srl, Città di Castello (PG)

ISSN 1825-5361

ISBN 978-88-290-0879-7

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso
interno e didattico.

Il periodico ECDOTICA è stato iscritto
al n. 8591 R.St. in data 06/09/2022 sul registro
stampa periodica del tribunale di Bologna.